

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA  
DI RIMINI

**ZRC DENOMINATA "VERUCCHIO": PROPOSTA DI ISTITUZIONE**

**Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'area risulta avere una vocazione medio-alta relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice), è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Partendo da località Villa Verucchio dalla rotonda di intersezione tra la Sp 258 e la Sp 15bis si procede in direzione sud est lungo la Sp 15 bis, di qui superato l'incrocio con via Brocchi si prosegue verso le "Fonti di San Francesco" e proseguendo sempre lungo la Sp 15bis, si risale il crinale fino a raggiungere le pendici della rupe di Verucchio in prossimità dell'incrocio con la Sp 32, di qui a sinistra lungo la stessa fino all'incrocio con la via Doccio, di qui si procede a destra in direzione sud lungo la via Doccio fino all'incrocio con la Sp 15 bis, di qui a sinistra lungo la Sp 15 bis passando per la "Brigida" fino alla strada di ingresso dell'"Oasi WWF Cà Brigida" svoltando a sinistra, da qui si percorre la stessa fino all'intersezione con la linea elettrica ad alta tensione che corre da nord est a sud ovest, da qui si segue la linea elettrica in direzione sud ovest fino all'intersezione con la via Cà Gacci, da qui percorrendo la stessa in direzione nord ovest si scende fino all'incrocio con la via Dogana, di qui a destra fino all'intersezione con la Sp 258 in località Dogana di Verucchio, da qui si percorre la Sp 258 in direzione nord /nord est fino a raggiungere la rotonda di intersezione con la Sp 15bis, punto di partenza.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Verucchio. Occupa una superficie geografica di ha. 345,87 e SASP di ha. 288,53 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

Circa 250 ha della porzione nord dell'area erano già in precedenza interdetti all'attività venatoria a partire dall'anno 2007, in quanto facenti parte di una Zona di rispetto venatorio (Z.d.R. "La Pieve").

Circa 14 ha. della parte sud coincidono con un fondo sottratto all'attività venatoria denominato "Oasi WWF Cà Brigida".

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre e la pernice. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale con presenza di agricoltura a basso impatto ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben

adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la

tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo sempre in ambito provinciale.

#### **Piano dei prelievi**

Poiché la zona nord dell'area in questione era sottoposta a vincolo di protezione già da 9 anni (dal 2007), in quanto compresa all'interno di una Area di Rispetto venatorio dell'ATC RN1 nella quale sono state svolte attività di cattura di lepre, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di istituzione un ciclo di catture riservato esclusivamente a quella precisa parte di territorio. Nel resto dell'area le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi) . Stesso discorso anche per la cattura dei fagiani, che sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

*Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000*

= = = =



**ZRC new VERUCCHIO**  
**scala 1:25000**

